

Spazio alla formazione

La strategia logistica che ha portato la Supsi a investire in due nuovi campus, gli edifici pubblici più importanti costruiti in Ticino negli ultimi anni, racconta di un'istituzione la cui filosofia è imperniata sulle relazioni con il territorio e il suo tessuto imprenditoriale, e si conferma più che valida alla luce di quanto un anno di insegnamento a distanza ha dimostrato: l'imprescindibile dimensione sociale e umana che connota apprendimento e ricerca.



© Foto di Renato Quadroni

Surreale inaugurare i propri due nuovi campus - le cui fondamentali teoriche sono state poste oltre 15 anni fa, se si includono le discussioni iniziali e gli studi di fattibilità che hanno preceduto i bandi di concorso e, dal 2017, i lavori di costruzione, per un investimento complessivo da 222 milioni di franchi - nel silenzio imposto da una cerimonia alla sola presenza dei relatori e di pochi selezionatissimi ospiti, mentre in condizioni normali studenti, docenti, ricercatori e collaboratori avrebbero gremito ogni ordine di posto. Surreale ma non estemporaneo, perché se nell'anno pandemico la tecnologia ha rappresentato uno strumento essenziale per garantire la continuità della formazione, ormai è evidente

quanto al di là della flessibilità conquistata con una rapidità che in condizioni normali avrebbe richiesto tempistiche ben più dilatate, oggi la voglia, anzi, la necessità di tornare fisicamente a incontrarsi e interagire, con l'irrinunciabile confronto tra colleghi e il rapporto tra docenti e allievi, non possano essere rimpiazzate dal surrogato del digitale.

«I nostri due nuovi campus a Lugano, dove è presente anche l'Usi, e a Mendrisio sono stati progettati guardando ai prossimi trenta, quarant'anni; non ci facciamo pertanto scoraggiare dai primi mesi di utilizzo ridotto. Con queste due nuove sedi la Supsi compie un salto quantico: da strutture che non erano state pensate per la formazione, come nel caso del Dipartimento tecnologie

Sopra, con la sua simbolica corte interna il Campus Est di Lugano, dove convivono Supsi e Usi, progettato dagli architetti ticinesi Simone Tocchetti e Luca Pessina. A destra, il Campus Supsi di Mendrisio, lungo i binari della stazione, con un dettaglio della suggestiva rampa centrale, firmato dallo studio d'architettura Bassi Carella Morello Architectes di Ginevra.

innovative (Dti) ospitato finora a Manno in immobili per uffici, oppure quelle ormai datate a Trevano, dove il Dipartimento ambiente costruzioni e design (Dacd) è cresciuto oltre ogni aspettativa, passiamo a spazi calibrati sulle specifiche esigenze di una scuola universitaria professionale,

il che darà un'eccezionale spinta in avanti alla qualità dello studio, della ricerca e del lavoro dei collaboratori», commenta Alberto Petruzzella, Presidente del Consiglio della Supsi, che ha seguito lo sviluppo di entrambi i progetti in veste di responsabile del Comitato di pilotaggio fino alle due inaugurazioni avvenute a stretto giro: il Campus Est di Lugano lo scorso 22 marzo e quello di Mendrisio il 23 aprile.

D'altro canto la dinamicità del mondo della formazione era conclamata ben prima che intervenisse la variabile dell'insegnamento a distanza a scompaginare lo scenario. E poiché nemmeno la più visionaria lungimiranza può prevedere tutto in un mondo che evolve così velocemente, la flessibilità è stata inserita tra i requisiti principali dei due bandi di concorso, anche perché operazioni immobiliari di tale respiro si scontrano con leggi, procedure e burocrazia che dilatano i tempi necessari, dall'acquisto di un terreno a quando si riuscirà a terminare un edificio, malgrado in entrambi i casi pieno sia stato l'assenso della politica.

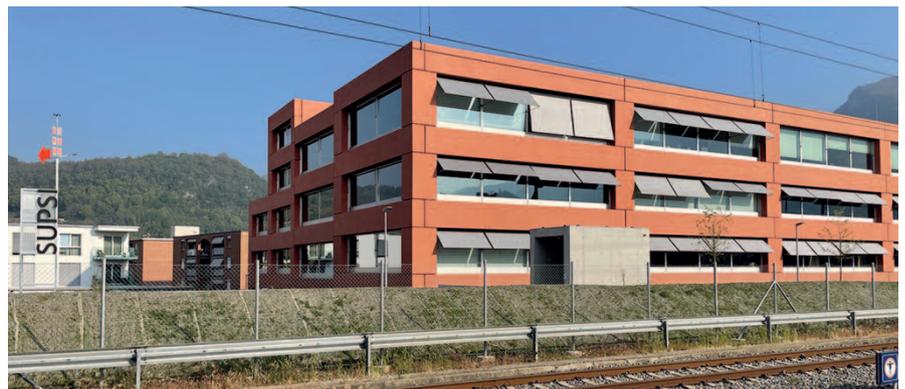
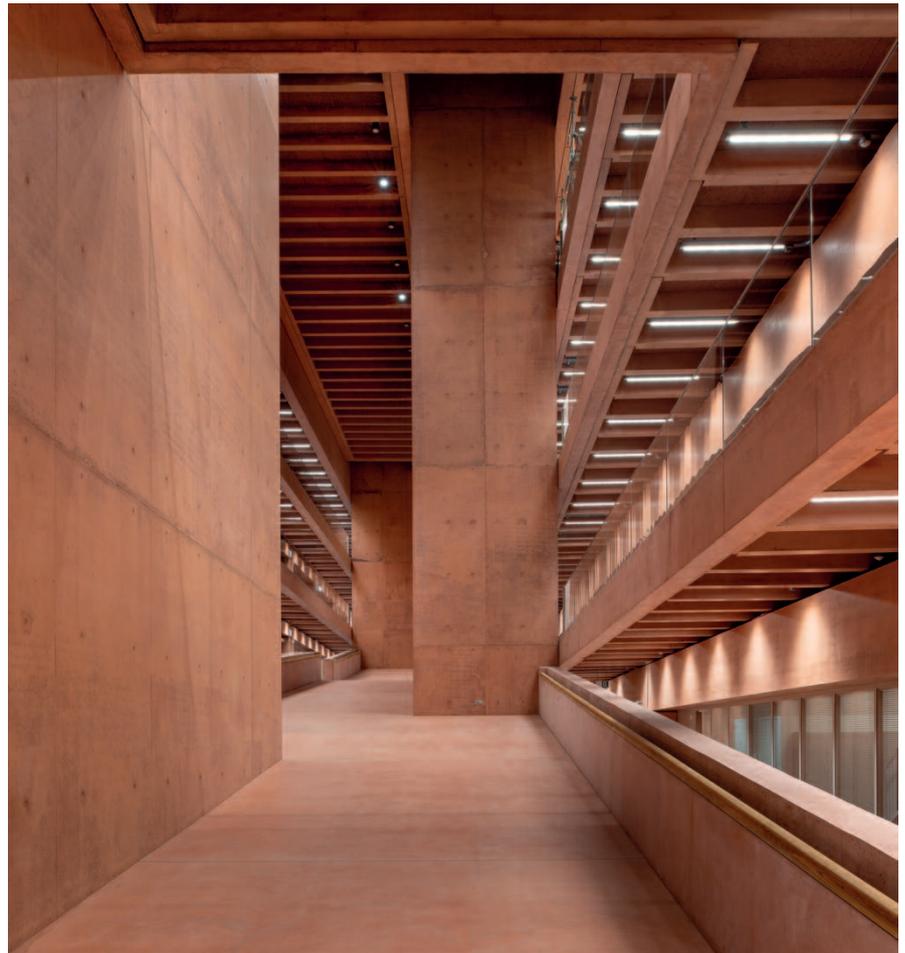
Se la pandemia ha posticipato di circa un semestre il trasloco, non ha portato a sfiorare il budget stanziato: rispettivamente 126 milioni per Lugano e 96 per Mendrisio; un terzo circa garantito dalla Confederazione, un altro 20% dal Cantone che, per la metà restante, ha concesso un prestito di costruzione.

Seppur con una sintassi architettonica e un'estetica molto diverse - evidente il divario tra il cemento a vista e l'edificio quadrangolare articolato attorno alla grande corte interna di Lugano, contro la matrice cromia rosso mattone dell'edificio di Mendrisio con la sua geometria longitudinale - modularità e flessibilità sono i principi che hanno ispirato la progettazione di entrambi gli edifici dei campus, consentendo di raggiungere esiti di alta qualità a costi ragionevoli e con soluzioni ecologicamente sostenibili, anche grazie a intelligenti accorgimenti a livello di involucro e facciata, unitamente a quelle di impiantistica e illuminazione.

Altro fattore comune è l'ubicazione, e non è un caso che Supsi parli di 'strategia logistica' e non meramente 'immobiliare'. Lugano Est, vicino alla storica sede dell'Usi, al crocevia di tre quartieri molto popolosi e dinamici del tessuto urbano; Mendrisio lungo i binari, in prossimità della stazione. Due posizioni nevralgiche, il che esige da un lato una avveduta pia-

«Con i due nuovi campus, la Supsi compie un salto quantico: da strutture non pensate per la formazione, passiamo a spazi calibrati sulle esigenze di una scuola universitaria professionale, il che darà un'eccezionale spinta alla qualità dello studio, della ricerca e del lavoro dei collaboratori»

Alberto Petruzzella
Presidente del Consiglio della Supsi



© Foto di Renato Quadroni



«Con il Campus Est di Lugano, comune a Usi e Supsi, abbiamo concretizzato lo spirito con cui nel 1995 sono state poste con un'unica legge cantonale le basi del Ticino universitario, prevedendo che in un territorio piccolo fosse indispensabile puntare sulla complementarietà di intenti»

Monica Duca Widmer
Presidente del Consiglio dell'Usi

nificazione della mobilità, considerato che quando riprenderanno i ritmi ante-Covid fino a circa un migliaio di persone potrà frequentare ciascuna sede. Dall'altro lato, poiché un'università non è una torre di avorio, questi due progetti rappresentano per le rispettive città molto più di due nuovi, grandi edifici pubblici, chiamati non solo a inserirsi nel tessuto urbano, già una sfida, ma anche in quello socioculturale ed economico, in quanto contenitori por-

tatori di un importante contenuto.

Un'aspirazione che il Campus Est di Lugano esplicita nell'elemento distintivo della corte interna: uno spazio forte e rappresentativo, con accessi sui quattro lati a sottolineare la volontà programmatica di creare un luogo di incontro fra università e cittadinanza: «Una piazza di grandi dimensioni, 65 x 40 metri, seconda di poco solo a quella della Riforma, che invita a percorrerla e sostare, e vuole offrire quel-

l'interazione tra mondo studentesco e cittadini che ancora ci manca per diventare una città universitaria a tutti gli effetti. Non appena lo si potrà fare sono previste giornate di porte aperte per abbattere la soggezione che inizialmente si potrebbe avvertire; inoltre sulla corte si affacceranno un asilo nido e un bar aperti alla popolazione», osserva il Sindaco della Città di Lugano Marco Borradori che nelle sue due precedenti legislature ha accompagnato questo progetto che ben si inserisce nel piano di sviluppo urbano e coinvolge i quartieri di Viganello, dove è ubicato, e quelli contigui di Pregassona e Molino Nuovo. «Inoltre l'edificio fronteggia il fiume Cassarate che con il progetto Raggio Verde è destinato a diventare, e in parte già lo è, uno dei punti nevralgici della città, dal Piano della Stampa, comprensorio ai margini dell'area urbana oggetto di un'adeguata risistemazione, fino al lago con la Foce e il Parco Ciani, costeggiando luoghi che diventeranno di estremo interesse, quali il futuro polo turistico-alberghiero e congressuale al Campo Marzio Nord, la riqualifica dell'ex Macello e il polo spor-

Ticino universitario, le sinergie fra Usi e Supsi

Già da sé parla la scelta delle discipline che 'abitano' i due nuovi campus della Supsi, alle quali si è voluto dar spazio pensando ai settori qualificanti del Ticino di domani: quelle scientifiche e tecnologiche sono protagoniste della sede di Lugano, che rappresenta un unicum in Svizzera riunendo sotto lo stesso tetto una scuola universitaria professionale e il classico ateneo: oltre al Dti della Supsi, accoglie infatti la Facoltà di scienze informatiche, quella di scienze biomediche dell'Usi e l'Istituto Dalle Molle, comune a entrambe, per un totale di circa 600 collaboratori, 1000 studenti in formazione di base e 800 in continua. «Con questo campus abbiamo concretizzato lo spirito con cui nel 1995 sono state poste con un'unica legge cantonale le basi del Ticino universitario, prevedendo come in un territorio piccolo fosse indispensabile puntare sulla complementarietà di intenti fra una Sup, orientata al contesto professionale e alla ricerca applicata, e una tradizionale realtà accademica come l'Usi», ricorda Monica Duca Widmer, Presidente del Consiglio dell'Usi. La sfida di portare la formazione universitaria nella Svizzera italiana è dunque stata vinta: un successo del quale non pochi dubitavano, senza comprendere le opportunità che avrebbe generato. «Un'università non è infatti una torre di avorio, ma uno spazio aperto, in osmosi con il territorio, che favorisce lo sviluppo del suo tessuto culturale ed economico: docenti, ricercatori e studenti portano visioni diverse; laureati con un'ottima formazione contribuiscono alla qualità del mercato del lavoro; accesso a studi di alto livello anche per chi non può spostarsi fuori cantone e un guadagno per la società intera, si pensi alle

ricadute positive sulla sanità che avrà un Master di medicina come quello inaugurato lo scorso anno dall'Usi, incentivando ulteriormente l'innovazione e la ricerca in collaborazione con l'Eoc e le cliniche private», osserva Monica Duca Widmer. L'obiettivo di rafforzare le sinergie tra Supsi e Usi, esplicitamente formulato, contempla due livelli. «Per quanto concerne gli aspetti logistici, tecnici e operativi il modello è quello top-down, che vede la direzione decidere le strategie comuni - la costruzione del campus stesso a Lugano con la progettazione di parti condivise e sinergie di utilizzo, ad esempio un unico facility management, ne sono il perfetto esempio. A livello di insegnamento e ricerca, l'approccio sarà bottom-up: vogliamo lasciare ai professori la giusta libertà accademica, ciascuno come esperto del proprio settore può guidare il processo. È vero che essere a 30 metri o 50 km di distanza non dovrebbe fare la differenza, noi stessi come Supsi siamo abituati a collaborare con università e istituti di ricerca di tutto il mondo. Ma essere sotto lo stesso tetto risveglia la curiosità, soprattutto dagli incontri informali possono nascere progetti ai quali non si sarebbe altrimenti pensato», commenta il Presidente del Consiglio della Supsi. L'occasione si ripropone a Mendrisio dove, pur in edifici distinti, con la compresenza del Dacd della Supsi e dell'Accademia di architettura dell'Usi si aspira a instaurare un polo delle costruzioni che, in virtù della complementarietà tra i profili formati e i campi disciplinari, possa rispondere alle esigenze dell'odierno pianificare e abitare che richiedono un apporto interdisciplinare, con un approccio tanto umanistico quanto tecnico.



«L'insediamento di Supsi ha permesso a Mendrisio di tornare a riflettere sul comparto stazione. Sarà interessante renderlo attrattivo per imprese, uffici, scuole e un abitato, sviluppandolo in senso moderno e con attenzione al territorio»

Samuele Cavadini
Sindaco della Città di Mendrisio

tivo e degli eventi a Cornaredo, insieme al nuovo quartiere che vi nascerà, il tutto lungo un percorso naturale con aree dedicate al relax e allo svago», anticipa il Sindaco della Città di Lugano.

Dal movimento generato da un campus come questo ci si attende un impulso ad attività e servizi nella zona circostante, così come già si nota un certo fermento immobiliare per realizzare piccoli appartamenti e camere per gli studenti. Per una città come Lugano, che negli ultimi anni conta un calo demografico e, soprattutto, si confronta all'invecchiamento della popolazione e a un'emorragia di giovani che dopo una laurea oltre Gottardo non rientrano, sembra la benvenuta occasione per invertire il trend: «Se riusciremo a far star bene i nostri studenti e a offrire posti di lavoro interessanti potrebbero decidere di rimanere qua con un arricchimento molto importante per il territorio; se invece vorranno ripartire potranno portare il nome di Lugano e del Ticino nel resto del mondo», conclude Marco Borradori.

Anche l'avventura di Mendrisio come città universitaria è iniziata a metà degli anni Novanta, con la costituzione dell'Accademia di architettura, diventata un gioiello a livello internazionale. Negli ulti-

mi anni, l'insediamento di Supsi ha permesso alla Città di tornare a riflettere sul comparto stazione e se ne è rivalutata l'importanza e la centralità, ben collegato con i principali assi di comunicazione, come la Mendrisio-Varese-Malpensa, e quello che unisce Milano-Como a Zurigo, via Lugano e Bellinzona. «Sarà interessante renderlo attrattivo per imprese, uffici e scuole, e anche per un abitato; già si nota un certo interesse anche da parte dei privati. Il futuro sarà quindi dare nuovi contenuti e regole edificatorie per svilupparlo in senso moderno, con quell'attenzione al territorio che oggi come oggi è più che mai necessaria, pertanto stiamo già lavorando a una variante del piano regolatore», afferma Samuele Cavadini che, Sindaco di Mendrisio dal 2018 quando era ormai già stata posata da un anno la prima pietra - anzi, una matita in granito - ha seguito lo sviluppo del progetto dal Consiglio comunale, dai primi contatti nel 2007 al concorso lanciato nel 2012.

In particolare, l'attenzione va alla mobilità condivisa e a quella lenta che sarà necessario potenziare per muoversi tra il campus e le zone circostanti, a partire dalla riprogettazione del boulevard della stazione, che diventerà un ingresso di Mendrisio con priorità al pedone. Progetti didattici come Mendrisiopernoi, che hanno visto i cinque Corsi di laurea del Dacd della Supsi dialogare con la Città in parallelo all'edificazione del campus per contribuire allo sviluppo identitario e partecipato del territorio coinvolgendo direttamente gli studenti, sono un assaggio delle nuove opportunità che potranno moltiplicarsi con l'avvicinamento fisico. «Progetti come questi ci ricordano che il territorio di Mendrisio non è banale: abbiamo un paesaggio molto variegato; con le aggregazioni tra 2002 e 2013 abbiamo acquisito una corona di quartieri grazie ai quali possiamo definirci numericamente città, ma che singolarmente hanno ancora le dimensioni e l'identità di un villaggio: realtà da comprendere, valorizzare e proteggere, compito che, grazie a questa ulteriore presenza che va proprio a toccare territorio e paesaggio, avremo l'occasione di approfondire con reciproci vantaggi», conclude il Sindaco di Mendrisio.

Lasciando un forte segno sul territorio, i due campus confermano come la formazione di livello terziario sia diventata un settore qualificante per il Cantone. «Ora come Supsi riteniamo di essere giunti a



«La grande corte interna del nuovo Campus Est di Lugano vuole offrire, grazie alla piazza che invita a percorrerla e sostare, quell'interazione tra mondo studentesco e cittadini che ancora ci manca per diventare una città universitaria a tutti gli effetti»

Marco Borradori
Sindaco della Città di Lugano

un livello in cui consolidare diventa l'obiettivo, anche se un'ulteriore crescita potrebbe essere fisiologica perché le Sup hanno l'obiettivo concreto di formare le persone necessarie all'economia regionale, dunque evolvono in base alla richiesta», osserva Alberto Petruzzella.

Se alla base della decisione di costruire sedi proprie vi è anche una motivazione economica - negli anni costerà meno che essere in affitto - determinante è stata la consapevolezza del valore aggiunto, non banalmente estetico o promozionale, che spazi moderni, concepiti sulle esigenze formative odierne, assicureranno.

«In questi vent'anni, la Supsi ha dimostrato di poter fare una scuola e una ricerca di altissimo livello anche in strutture che non erano state appositamente pensate, perché il grosso del valore è nelle persone, ma con il plus di strutture organicamente progettate, con spazi che garantiranno un'elevata qualità di vita e laboratori attrezzati allo stato dell'arte per soddisfare le elevate esigenze di queste discipline tecniche e scientifiche, accediamo a un nuovo standard», conclude il Presidente del Consiglio della Supsi.

Susanna Cattaneo